Redazione Omnis*magazine*
Via del Battirame, 6/3a · 40138
Bologna - Italy
Tel +39 051 531800
E-mail: redazione@omnismagazine.com
Website: www.omnismagazine.com

TESTO E FOTO DI

Roberto Aguzzoni

Alla riscoperta di Olindo Guerrini, poeta, letterato, fotografo e gastronomo

Si è conclusa nel giugno scorso la serie di eventi organizzata dall'Associazione "Amici di Olindo Guerrini" di Sant'Alberto (RA) per il centenario della morte del poeta e letterato romagnolo. Appuntamento extra, l'ultimo, a dicembre prossimo per la presentazione della nuova edizione dei famosi Sonetti Romagnoli, storico "biglietto da visita" di Olindo Guerrini.

"Olindo Guerrini, tanti volti ed uno solo", è il titolo di una tesi di laurea (di Paola Pasolini) presentata nel 2013 a Sant'Alberto (RA) a cura della Cooperativa Culturale "S'A,Sant'Alberto un paese vuole conoscersi", perfetta definizione del profilo del poeta e letterato. Un profilo, ancora oggi, ricco di sorprese e di interessanti scorci di vita culturale da scoprire che travalicano i confini della natìa Romagna. Vasto il programma delle celebrazioni per il centenario della morte di Olindo Guerrini, che l'Associazione "Amici di Olindo Guerrini", emanazione della Cooperativa Culturale "S'A,Sant'Alberto un paese vuole conoscersi", ha portato avanti già dal 2015 (il centenario cadeva nel 2016) coinvolgendo le più importanti istituzioni culturali ravennati, fra le quali la prestigiosa Biblioteca Classense. Nella catena delle celebrazioni anche la partecipazione gli eredi del poeta romagnolo, che fu bibliotecario all'Università di Bologna dopo Giosuè Carducci.

Olindo Guerrini nasce a Forlì il 14 Ottobre 1845, da una famiglia di origine santalbertese. Laureato in giurisprudenza a Bologna, non farà mai l'avvocato. Ricopre gli incarichi di Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di S. Alberto, e di bibliotecario presso l'Università di Bologna. E' Assessore a Ravenna negli anni 1873-74. Poeta e scrittore, nonché bibliofilo e studioso di letteratura italiana, noto sotto diversi pseudonimi fra i quali *Lorenzo Stecchetti, Argia Sbolenfi, Pulinera, Bepi, Mercutio*. Poco dopo la nascita di Olindo a Forlì, la famiglia si trasferì a Sant'Alberto di Ravenna, ove il padre era farmacista. E Sant'Alberto è stata la patria effettiva del poeta per tutta la vita, nonostante il lavoro lo tenesse quasi costantemente a Bologna.
Autore dei famosi *Sonetti Romagnoli* (raccolta di sonetti in dialetto romagnolo, pubblicata da Zanichelli – Bologna nel 1920, a cura del figlio Guido Guerrini) con lo pseudonimo Lorenzo Stecchetti, Guerrini ha rappresentato uno dei personaggi attraverso i quali è stata spesso identificata la Romagna. Per questo, negli anni in cui la scolarità e la cultura popolari erano molto più modeste rispetto ad oggi, il nostro è stato spesso considerato e conosciuto come poeta vernacolare. Il suo spessore fu invece di ben altra portata. Conosciuto ed apprezzato in ambienti culturali molto oltre il limite geografico che il pubblico di casa gli ha sempre, inconsciamente, tracciato intorno, collaborò con molti giornali e riviste, spesso sotto qualcuno dei suoi diversi pseudonimi. Suoi sono, solo per citare alcuni lavori, *Postuma*, le *Rime*, *Polemica* e *Nova Polemica*. La produzione di Olindo Guerrini arrivò fino a Roma, presso l'editore Angelo Sommaruga, per i cui tipi collaborò sulla rivista *Roma Bizantina*, e, nel 1883, pubblicò "*Brandelli*", un copioso e interessantissimo lavoro che raccoglie commenti storici e letterari oltre ad introspezioni personali.
Per quanto riguarda la sua produzione letteraria, Olindo Guerrini fu un attento critico della società del suo tempo, fine polemista, lasciando diversi scritti di tema sociale. Il suo lavoro di bibliotecario e l'amicizia con Giosuè Carducci e il contatto con altri insigni letterati lo portarono ad interagire attivamente con importanti ambienti culturali. Laico e anticlericale, non fu però un "mangiapreti" paesano come alcuni versi dei Sonetti potrebbero far credere. Peraltro, alcuni passi di altre sue pagine lasciano pensare ad un'intima sensibilità religiosa. Scritti, prose o versi, che sono costantemente permeati dall'osservazione e dalla partecipazione verso il sociale e da una vasta cultura politica e letteraria. Qualcuno di quei versi gli procurò anche qualche fastidio, allorquando, in uno degli ultimi anni dell'Ottocento, pubblicò un sonetto sul periodico *Il Lamone* di Faenza, a causa del quale fu imputato d'ingiurie da parte del Vescovo Monsignor Giovacchino Cantagalli, e chiamato in Tribunale. Anche quella volta non perse l'occasione per prendere in mano la penna, e scrisse al Giudice Istruttore una memoria di autodifesa, dalla quale, nella presentazione di scuse per l'offesa dichiarata involontaria, esce in contrapposto un'arguta filippica politica e moral-religiosa contro il Clero romano. La

memoria, sottilmente permeata di spirito liberale romagnolo, venne poi pubblicata da Zanichelli di Bologna nel 1898.
Un uomo dunque molto presente nel tessuto sociale dell'epoca. Fra l'altro, e forse non è solo pura curiosità, non tutti sanno che Olindo Guerrini finì postumo su una delle famose copertine della *Domenica del Corriere*, il 3 Marzo 1957, in occasione di una commemorazione del suo amico Giosuè Carducci. Il simpatico disegno di Giorgio Tabet, raffigura infatti i due poeti, insieme al Sindaco di Bologna Alberto Dallolio e altri amici, durante una delle loro partite serali di scopone o tresette.

Della sua produzione letteraria è rimasto spesso sconosciuto al pubblico un lato assolutamente particolare al suo tempo: la gastronomia. Buongustaio, interessato a tale aspetto della vita domestica quotidiana, diede alle stampe alcuni interessanti volumi come *La tavola e la cucina nei secoli XIV e XV* (Firenze, Barbèra, 1884), un saggio che proponeva un'indagine sulla cucina italiana del Medioevo. Vide la luce poi *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa* (Roma, Formiggini, 1918), pubblicato postumo, un ricettario imperniato sul riutilizzo dei cibi. Per la cronaca, in origine Guerrini propose la stesura del suddetto ricettario all'amico Pellegrino Artusi, il padre della cucina italiana, il quale però non accettò di aderire alla richiesta. Va detto che la passione per la gastronomia indusse Guerrini a raccogliere un considerevole numero di libri di cucina. Del Guerrini, ghiotto di pesce, è rimasto anche un piccolo epistolario (*Ghiottonerie ittiche per la mensa del buongustaio Olindo*), che porta date dei primi del Novecento, raccolto dall'amico Valentino Bedeschi, al quale il poeta si rivolgeva da Bologna per farsi preparare partitelle di pescato. La predilezione per i calamari fritti fece incappare involontariamente il Guerrini in una considerazione rimata, non certo galante, su una nota città adriatica: *"Se Ancona è meno bella - E men glauco è il suo mar - Ha buoni i calamar - Fritti in padella"*.
Ma le iniziative dell'Associazione Amici di Olindo Guerrini hanno sollevato il sipario anche su un'altra sconosciuta attività del poliedrico Olindo: fotografo, pur dilettante, ma seriamente impegnato. Data al 1888 il suo addentrarsi nella tecnica fotografica (sviluppava e stampava personalmente, cosa molto impegnativa al tempo), divenendo successivamente anche Presidente del Circolo Fotografico Bolognese e Console del Touring Club Italiano. Assolutamente in linea con il suo carattere l'accettazione della carica a Presidente alla condizione < *… di non aver a che fare con bilanci economici e conti da tenere …*>. Rimase Presidente del Circolo Fotografico per una decina d'anni. Il Circolo Fotografico Bolognese, tuttora attivo, è il più antico d'Italia.
Altra sua grande passione la bicicletta, effettivamente praticata, decantata in uno dei Sonetti Romagnoli (*E' viaz*). Passione che trasportò sulla stampa dell'epoca, scrivendo sul giornale milanese "La Bicicletta" (divenuto poi Corriere dello Sport), e riunendo successivamente (1901) gli scritti a sua firma sulla raccolta "In bicicletta" per i tipi dell'editore Cav. Giannotta di Catania. Passione, peraltro, che visse anche in una disfida intellettuale con l'altro letterato-ciclista romagnolo Alfredo Oriani, di carattere introverso, molto differente da quello del Guerrini, e quindi facile vittima per gli attacchi ciclistico-culturali dell'effervescente santalbertese. I due si ignoravano a vicenda, parlando male l'uno dell'altro senza citarsi in modo esplicito. Ciascuno impegnato per una volata di primo sul traguardo per la pubblicazione delle rispettive opere letteral-ciclistiche, "La bicicletta" di Oriani e "In bicicletta" di Guerrini (per la cronaca pubblicò per primo Guerrini). Disfida dettagliatamente raccontata nel libro "Duello in bici tra Guerrini e Oriani" (a cura di Carlo Zingaretti; ed. Il Girasole – Ravenna).
Alcune delle opere di Guerrini si trovano tuttora come ristampe o, nel caso degli originali, nell'ambito del libro d'antiquariato. Nel prossimo dicembre verrà presentata una riedizione commentata dei famosi "Sonetti Romagnoli".
Guerrini-Stecchetti muore a Bologna nel 1916. Successivamente, la casa di Sant'Alberto viene donata al Comune di Ravenna da parte del figlio Guido. Oggi, la casa che fu di Stecchetti è sede di una fornita biblioteca pubblica e di una sala di lettura, e ospita numerose conferenze, mostre fotografiche e di pittura, curate dalla *Cooperativa Culturale "S'A,Un paese vuole conoscersi"*.
Uomo più che moderno al suo tempo, e moderno ancor oggi, Olindo Guerrini continua a sorprendere per il genio e la versatilità.